

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.00
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.00
Per l'estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, Via dei Servi, 1065.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interlinee, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non abbonate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le notizie d'Oriente sono sempre più gravi.

È difficile stabilire se le ostilità si apriranno subito: qualcuno crede che passeranno forse due settimane prima che il cannone faccia rimbombare del suo fragore lugubre le rive del Danubio, e le rupi montenegrine.

In questi frangenti, allorché da ogni parte si considera trepidando il pericolo che il conflitto divenga generale, acquistano una grande importanza le discussioni del Parlamento inglese. Nessuno, tranne forse l'Austria, nessuno più dell'Inghilterra si trova implicato coi suoi interessi nella vertenza orientale. Pertanto è certo che quando la politica della Russia si sarà pienamente spiegata, quando il gabinetto di Pietroburgo, quando i suoi alleati più o meno palesi avranno gettata la maschera, è certo che in Inghilterra non vi sarà che un solo partito per difendere l'onore della bandiera britannica, per proteggere gli interessi del popolo inglese.

Noi crediamo che il Times, in questo momento supremo, sia l'interprete fedele dell'opinione pubblica al di là della Manica: l'Inghilterra, dice il foglio della city, non desidera partecipare alla lotta imminente, fintantoché essa si limiterà all'idea primitiva di rimediare ai disordini, che ne fornirono il pretesto.

Secondo noi quell'idea è tanto primitiva che non ha mai esistito; poiché se i disordini c'erano e ci sono, non è in essi che si doveva cercare il vero movente della politica russa, la quale non ha per obiettivo che la revoca del trattato del 1856. Lo stesso Times lo dice,

forse senza volerlo, qualificando di pretesto quei disordini.

Noi crediamo che a Londra non si prenda equivoco sulle cause degli effetti, e perciò anche la speranza di una guerra localizzata sono molto indebolite.

La prospettiva di una guerra marittima con tutti i suoi orrori ci sta dunque dinanzi, oltre allo spettro di una lotta accanita nella valle del Danubio, in tutta la penisola dei Balcani, e ai confini turchi dell'Asia.

Questo presentimento accresce il panico delle Borse, poiché se appena è dato sapere da dove si comincia, è assolutamente impossibile penetrare dove si andrà a finire.

Coloro che hanno applaudito allo squilibrio dell'Europa nel 1870 possono rallegrarsene: possono battere le mani e far eco delle loro risate al riso di Metastofe sulla Sprea.

Il protocollo è nullo, come disse Derby, e la *Corrispondenza Politica* di Vienna è informata che ormai la diplomazia esaurì l'opera sua, e che lo Czar partirà giovedì, 19, per Kischeneff, quartiere generale del Granduca Nicola.

I delegati Montenegrini hanno lasciato Costantinopoli, e le flotte turche sono pronte alla partenza.

A meno di un miracolo, che scongiuri l'orrendo flagello, siamo dunque alla guerra.

INTERNAZIONALISTI

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data 16:

Paro che anche in Toscana gli internazionalisti accennino a farsi vivi: si parla infatti di disordini minacciati tanto in Firenze, che a

Prato, Empoli, Pontassieve, Pisa e Lucca.

Si sarebbero viste delle faccie sospette specialmente a Prato, e a Pontassieve, individui insomma che a quanto pare, si darebbero attorno per promuovere qualche scandalo dei soliti.

L'autorità ha preso in proposito i necessari provvedimenti.

Ieri è giunto in Firenze un battaglione di bersaglieri; due compagnie di linea sono partite stamane per Prato ed Empoli e un pelotone per Pontassieve.

Ieri notte poi le vie della nostra città erano perlustrate da numerose pattuglie di RR. Carabinieri e guardie di P. S.

LA CIRCOLARE DELLA PORTA

Ecco il testo della circolare della Sublime Porta in risposta all'a notificazione del protocollo del 31 marzo:

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore ottomano a...

Costantinopoli, 9 aprile

La Sublime Porta ha ricevuto comunicazione del protocollo firmato a Londra il 31 marzo 1877 dal primo segretario di Stato degli affari esteri di S. M. Britannica, e dagli ambasciatori di Germania, di Austria-Ungheria, di Francia, d'Italia e di Russia, come pure delle dichiarazioni ivi annesse, dal primo segretario di Stato degli affari esteri di S. M. Britannica, e degli ambasciatori d'Italia e Russia.

Nel prendere cognizione di questi atti la Sublime Porta provò il rammarico più vivo, nel vedere che le grandi potenze amiche non hanno creduto dovere fare partecipare il governo imperiale a deliberazioni nelle quali però si sono discusse questioni del più alto interesse per l'impero.

L'alta deferenza della quale il governo imperiale ha dato costante

prova riguardo ai consigli ed ai voti delle grandi potenze; l'intima solidarietà che unisce felicemente gli interessi dell'impero a quelli della rimanente Europa, i principii più incontestabili di equità, infine impegni solenni, autorizzavano la Sublime Porta a credere che essa sarebbe stata pure chiamata a concorrere all'opera destinata a rendere la pace all'oriente, e a stabilire l'accordo fra le grandi potenze su tale questione, sopra una base giusta e legittima. Ma dal momento che non è così, la Sublime Porta si trova nell'obbligo imperioso di protestare contro un tale precedente, e di segnalarne le funeste conseguenze quali potrebbero derivarne nell'avvenire, anche per i principii tutelari delle relazioni internazionali.

Passando ad esaminare questi atti la Sublime Porta ha la convinzione che se le potenze avessero tenuto migliore conto di quello scambio di pareri che erasi stabilito nelle conferenze di Costantinopoli, dei risultati ottenuti nell'intervallo di tempo che passò, della natura dei pericoli nuovi che minacciavano la pace sarebbe stato più agevole, mediante più matura riflessione dei grandi interessi in questione, pervenire ad un accordo definitivo che non fosse subordinato né a grave infrazione dei diritti, né a condizioni impossibili.

Nella conferenza di Costantinopoli la Sublime Porta appoggiandosi alla costituzione che S. M. I. aveva spontaneamente concessa, e che recava ad effetto la riforma più larga che si sia mai veduta in questo impero dalla sua origine, aveva tentato di mostrare l'ingiustizia di ogni misura, che sotto le apparenze di riforma, prendesse il suo punto di partenza dalla distinzione delle provincie, delle credenze, delle classi dei sudditi, come pure l'impossibilità per lei di nulla accettare che fosse contrario alla integrità e indipendenza dello impero.

Questo duplice punto di vista risponde pienamente alle condizioni

occupandosi tutto il giorno al lavoro, e facevano di tutto per sostenere un figlio al di sopra della loro condizione... Quel figlio non li amava, e perciò lo li com piangeva...

Il marito era stizzito di carattere e sempre di cattivo umore, la donna violenta come il fuoco...

Fra la perpetua collera dell'uno e la asprezza dell'altra, non il più delle volte soffrivamo...

Per buona fortuna fra le tempeste di madama Greloux c'erano dei momenti di calma.

Dopo averci battute per cose da nulla, essa ci diceva senza una buona ragione al mondo:

Via! da qua la tua faccetta, che voglio farti un bacio... e non piangere più, sai. To' quattro soldi per i bambini. — Il giudice di pace trasaliva.

Era bene madamigella Margherita che gli parlava, quella fanciulla che aveva un contegno da regina e la cui voce piena ed armoniosa aveva la pura sonorità del cristallo...

Era lei che imitava così bene e con una esattezza così disperata d'intonazione il linguaggio colorato di quelle brave e rozze comari, che s'arrischiavano e ingressavano nei dintorni del mercato del tempio, fra la via S. Dionigi e l'altra di San Luigi di Marais.

Gli è che in quel momento, rivivendo nel suo passato, essa ritrovava per intero ed esattamente le sue sensazioni d'altre volte ed aveva tuttavia, per c. si dire, nell'orecchio, la frase e la voce della moglie del legatore di libri.

Del resto essa non osservò la commozone del giudice.

— Io mi trovava fuori dell'ospizio, continuava, e per me era tutto.

del programma inglese accettato dalle potenze.

Questo programma poneva in principio il mantenimento della integrità e della indipendenza dell'impero, e dimandava per certe provincie un sistema di istituzioni che offrisse garanzie contro la cattiva amministrazione e contro gli atti arbitrari della autorità.

Ora il sistema di istituzioni richiesto si trova naturalmente posto ad effetto, in diritto come in fatto, per la natura medesima del nuovo ordinamento dato all'impero senza distinzione di lingue, di credenze o di provincie.

Da quel tempo il Parlamento ottomano fu convocato, e l'assemblea sorta da un sistema di elezione liberale, e che sarà presto ordinata in maniera da non lasciare luogo ad alcuna critica seria, siede attualmente a Costantinopoli e discute con piena libertà le bisogne più importanti dell'impero.

Si obietto che questo sistema di riforme era troppo di recente impiantato, perché potesse subito produrre i suoi frutti. Ma si può rispondere che tale obiezione avrebbe potuto essere sollevata contro le riforme raccomandate dai plenipotenziari stranieri, ed in generale contro qualunque riforma, la quale per questo appunto che costituisce una innovazione non possiede fino dal suo principio quella efficacia che solo gli viene dal tempo.

D'altro canto la sicurezza interna era del tutto ristabilita; alla Serbia era stata resa la tranquillità e la pace, e delle trattative nelle quali la Sublime Porta seguita a dar prova della maggior moderazione, furono intavolate col Montenegro. Disgraziatamente nel frattempo accadeva un fatto nuovo, e gli armamenti straordinari che si effettuavano da qualche tempo in tutta la Russia, costringendo la Sublime Porta a provvedere dal canto proprio alle misure di difesa, non solo non hanno per-

messo di arrivare ad una completa calma degli animi, ma ebbero per risultato di spingere ad una condizione di cose piena di pericoli.

La Porta rende giustizia a se stessa nel constatare che nulla trascorresse che potesse dissipare i dubbi, calmare le inquietudini e rispettare le suscettività più delicate.

Non appena libera da lunghe e crudeli prove che le mene rivoluzionarie avevano cercato di scatenare sopra tutte le provincie dell'impero, era ben naturale che ella non aspirasse che al riposo, e non avesse altro desiderio che quello di dedicarsi al più presto possibile al fecondo lavoro della sua rigenerazione interna. Ella ha dovuto allora più vivamente deplorare il vedere questo oggetto costante dei suoi voti allontanarsi ogni giorno più, mentre i sacrificii che si cercava d'imporre non le lasciavano altra alternativa all'infuori di quella di aggravare i suoi popoli con sacrificii ed esaurire le sue finanze attese le grandi spese improduttive, e di occuparsi prima d'ogni cosa del modo col quale avrebbe potuto eliminare un conflitto che avrebbe turbato profondamente la pace del mondo.

È ben naturale che le grandi potenze siano preoccupate di questa situazione. La Sublime Porta, aveva esitato fino al presente di chiamare ufficialmente l'attenzione delle potenze su questa nuova fase della questione, la più grave di tutte: ma le dichiarazioni dalle quali le LL. EE. lord Derby e conte Schouvaloff hanno fatto procedere la firma del protocollo, gli somministrano occasione di fare conoscere ai gabinetti amici l'urgenza di mettere un termine ad una complicazione sì dannosa, e della quale la Porta non può a lungo ancora ritardare lo scioglimento.

In conseguenza, ed in risposta alla dichiarazione di S. E. l'ambasciatore di Russia, la Sublime Porta, dal canto suo notifica alle potenze firmatarie

APPENDICE 22 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO di EMILIO GABORIAU

Mi ripugnava, mi sgomentava quel dover indossare un abito simile per accostarmi alla santa eucaristia, come se mi volesse condannare ad avvolgermi in un lenzuolo mortuario...

È dire che era la più bella di tutte, di muscolina con ricami al basso; essa mi era stata inviata ed era stata ag giudicata a me a titolo di ricompensa.

Ed io non osavo confessare i motivi della mia ripugnanza... Chi li avesse compresi!

Ero già troppo smorfiosa, troppo delicata, troppo orgogliosamente ridicola nella mia umile posizione.

Tutta quella tempesta si sfogò dentro di me... avevo dodici anni... e da me passò nel vecchio sacerdote che mi confessava. A lui osai dire ogni cosa, ed egli, almeno, vecchio ma uomo, seppe comprendermi e non mi mosse alcun rimprovero.

— Voi indosserete quell'abito, figlia mia, mi disse egli, perché è necessario che il vostro orgoglio sia infranto. Anche il vostro orgoglio sia infranto. date... non v'impongo altra penitenza. Ed io obbedii, agghiacciata d'un su-

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

perizioso terrore, perchè mi sembrava che quello dovesse essere uno spaventoso presagio, che mi avrebbe portato sempre sventura per tutta la vita...

E comunicai col bell'abito ricamato della morte...

Da venticinque anni che rendeva g'uzia aveva ascoltato molte confessioni strappate dalla necessità e dal dolore.

Ma giammai erasi sentito commosso come in quel momento da parole in cui vibrava la verità della vita vissuta e sofferta.

Quella fanciulla non parlava più per lui, in certo modo, ma per se stessa, svelando tutta per intero l'anima sua fino nei più intimi recessi, come l'Oceano che si apre nei giorni di tempesta lasciando vedere perfino la alghe dei suoi abissi...

Essa intanto continuava:

— Passò il tempo delle comunioni, poi quello della confermazione, e i nostri giorni ripresero il loro andamento triste e monotono, contigualmente interrotti dalle pie letture e dalle stesse sedute di lavoro.

Mi sembrava di soffocare in quell'atmosfera fredda, che l'aria mancasse ai miei polmoni, e diceva fra me che ogni cosa era da preferirsi a quell'apparenza di vita, che non era la vita...

Io pensava a dire qualche parola per quel buon collocamento di cui erasi trattato a mio riguardo altre volte, quando una mattina mi si fece chiamare all'economato.

Noi lo chiamavamo « l'ufficio » e perciò era un luogo pieno di terrore e di mistero.

Si, tanto d'inverno che d'estate, fosse di sera o di mattina, in un salone qua-

drato vedevasi un uomo pallido, grasso e sudicio, con occhiali affumicati, il capo scoperto da un berrettino di setta nera, che scriveva dietro ad un piccolo cun cello a tendine verdi.

Vi si trovavano dei registri dove noi tutte eravamo iscritte e descritte, dei cassetti di cartone contenenti gli oggetti che ci erano stati trovati addosso, gelosamente conservati per servire come indizi a riconoscerci.

Io mi recai a quell'ufficio col cuore palpitante.

Ci trovai, oltre il signore pallido, madama la Superiora, un omettino malaticcio dallo sguardo maligno ed una grossa comare che aveva un'aria piuttosto comune e dabbene.

Allo stesso punto madama la Superiora mi disse che mi trovavo alla presenza del signore e della signora Greloux, legatori di libri, i quali avendo bisogno di due aiutanti, venivano a cercarci all'ospizio. Mi si domandò se volevo essere una delle due...

Ah!... signore, credetti di vedere il cielo spalancarsi, e arditamente risposi: — Sì!...

Allora il signore dal berrettino fuor usci da dietro il suo cancello per spiegarmi lungamente i miei obblighi e i miei doveri, insistendo e ritornando su tutto ciò che avrei da fare per mostrarmi riconoscente, io, miserabile esposta, allevata dalla carità pubblica, alla generosità di quel buon signore e di quell'ottima signora che si degnavano incaricarsi di me ed impiegarmi nel loro laboratorio.

Io non discernevo troppo chiaramente, lo confesso, quella grande generosità che si portava alle stelle, né tampoco le ragioni d'una riconoscenza anticipata.

Non importa a tutte le condizioni che mi erano fatte io rispondevo sì cordialmente: « Sì, sì, sì... » tanto che la moglie del legatore ne rimase in cantata.

— Si vede che la ragazza prenderà gusto al mestiere, diceva.

Madama la Superiora, a sua volta, si diede a recitare minutamente e lungamente a qu'la donna gli obblighi che incontrava per la parte sua, ripetendo fino a sazietà che io era uno dei migliori soggetti dell'ospizio, religiosa, obbediente, attenta, punto chiaccherina, che sapevo leggere e scrivere alla perfezione, ricamare e cucire come non si ricama e si cuce altro che nelle comunità religiose.

Le fece giurare di tenermi luogo di madre, di non lasciarmi mai sola, di condurmi agli uffici e di concedermi, una volta o l'altra al dopo pranzo delle domeniche, di andare all'ospizio.

L'uomo dagli occhiali, dal canto suo rammentava al legatore i doveri dei padroni verso i loro servi; andò a prendere da uno scaffale un grosso libro e si mise a leggere dei brani che io ascoltavo senza comprendere, ancorché fossi ben sicura che la lingua era francese.

Finalmente il legatore e sua moglie dissero amen ad ogni cosa, e il signore pallido si diede a redigere un atto sopra un foglio di carta bollata che fu firmato dagli uni e dagli altri. Anche madama la Superiora si fermò, ed io stessa. Appartenevo ad un padrone.

Madamigella Margherita si arrestò... là finiva la sua prima infanzia.

Ma quasi subito riprese: — Io non serbai un cattivo ricordo di quella gente, era poco agiata, vivava

occupandosi tutto il giorno al lavoro, e facevano di tutto per sostenere un figlio al di sopra della loro condizione... Quel figlio non li amava, e perciò lo li com piangeva...

Il marito era stizzito di carattere e sempre di cattivo umore, la donna violenta come il fuoco...

Fra la perpetua collera dell'uno e la asprezza dell'altra, non il più delle volte soffrivamo...

Per buona fortuna fra le tempeste di madama Greloux c'erano dei momenti di calma.

Dopo averci battute per cose da nulla, essa ci diceva senza una buona ragione al mondo:

Via! da qua la tua faccetta, che voglio farti un bacio... e non piangere più, sai. To' quattro soldi per i bambini. — Il giudice di pace trasaliva.

Era bene madamigella Margherita che gli parlava, quella fanciulla che aveva un contegno da regina e la cui voce piena ed armoniosa aveva la pura sonorità del cristallo...

Era lei che imitava così bene e con una esattezza così disperata d'intonazione il linguaggio colorato di quelle brave e rozze comari, che s'arrischiavano e ingressavano nei dintorni del mercato del tempio, fra la via S. Dionigi e l'altra di San Luigi di Marais.

Gli è che in quel momento, rivivendo nel suo passato, essa ritrovava per intero ed esattamente le sue sensazioni d'altre volte ed aveva tuttavia, per c. si dire, nell'orecchio, la frase e la voce della moglie del legatore di libri.

Del resto essa non osservò la commozone del giudice.

— Io mi trovava fuori dell'ospizio, continuava, e per me era tutto.

Mi sembrava che stesse per incominciare una vita nuova, tutta diversa dall'antica, e che non ne avrebbe né le amarezze né i disgusti.

Io diceva a me stessa che fra mezzo a quegli operai laboriosi ed onesti troverei, in mancanza d'una famiglia, un affetto meno triviale di quello che avevo provato nella casa degli esposti. E per cattivarmi la loro stima, per rendermene degna, nulla v'era che mi sembrasse al disopra delle mie forze, e della mia buona volontà.

Essi certamente, svilupparono i miei sentimenti e naturalmente, senza averne coscienza forse, ne abusarono col più tremendo egoismo... Non voglio loro per questo.

Io ero entrata al loro servizio a certe condizioni, per avere una professione, ed essi un po' per volta, fecero di me la loro fantesca... Era una notevole economia.

Ciò che sulle prime avevo fatto per compiacenza, divenne insensibilmente un obbligo giornaliero, rigorosamente imposto.

Di prime mattino, alzata prima degli altri, io dovevo aver messo all'ordine ogni cosa dando sesto alle facende di casa, quando gli altri arrivavano cogli occhi ancora intorbidati dal sonno...

È vero che i miei padroni mi ricompensavano a loro modo;

Le domeniche mi conducevano in campagna, per riposarmi — dicevano essi, — dalle fatiche della settimana...

(continua).

1. Adottando verso il Montenegro la stessa linea di condotta che condusse alla pace con la Serbia, la Sublime Porta aveva spontaneamente fatto conoscere al principe Niccolò, ora sono due mesi, che non risparmierebbe verun tentativo, per arrivare con lui ad un accordo anche se avesse a costarle sacrifici; considerando il Montenegro come parte integrante del territorio dell'Impero.

Essa propose una linea di demarcazione che procura vantaggi al Montenegro e dipende totalmente dai consigli di moderazione che prevarranno a Cetinje — la sublimata Porta lo spera — perchè cotesto affare sia considerato come risoluto.

2. Il governo imperiale è pronto a mettere in pratica tutte le riforme proposte; ma conformemente alle disposizioni fondamentali della nostra Costituzione queste riforme non possono avere un carattere esclusivo ed arbitrario, ed è su cotesto concetto che il governo imperiale persevererà nella sua piena ed assoluta libertà, nella esecuzione pratica delle sue istituzioni.

3. Il governo imperiale è pronto a mettere sul piede di pace i suoi eserciti, non appena vedrà il governo russo fare medesimamente, avendo gli armamenti della Turchia un carattere esclusivamente difensivo; le relazioni di amicizia e di stima che uniscono i due imperi fanno sperare che il gabinetto di Pietroburgo non persisterà solo in Europa a credere che i cristiani in Turchia siano esposti, da parte del governo, a vessazioni tali da rendere indispensabile di raccogliere contro uno Stato amico e vicino tutti i mezzi d'invasione e di distruzione.

4. Per quanto concerne i tumulti che potrebbero scoppiare in Turchia, ed arrestare la demobilizzazione dell'esercito russo, il governo imperiale respinge i termini offensivi nei quali questo pensiero è tradotto; ritiene che l'Europa sia convinta che i disordini i quali turbano il riposo delle provincie fossero dovuti ad eccitamenti venuti dal fuori; che il governo imperiale non potrebbe rendersene responsabile, e che per conseguenza il governo russo non sarebbe giustificato di fare dipendere la demobilizzazione delle sue armate da simili eventi.

5. Quanto all'invio d'un delegato speciale a Pietroburgo incaricato di trattare del disarmo, il governo imperiale, che non avrebbe ragione di rifiutarsi ad un atto di cortesia, che la convenienze diplomatiche impongono a titolo di reciprocità, non scorge però verun nesso fra questo atto di cortesia internazionale e il disarmo, il quale non potrebbe venire ritardato per alcun plausibile motivo, e che potrà venire effettuato su di un semplice ordine telegrafico.

Facendo giungere le precedenti dichiarazioni ai gabnetti firmatari, la Sublime Porta li prega di prenderne atto, di apprezzarne lo spirito che le ha dettate e di volervi anettere quella importanza cui hanno diritto nella presente situazione della quale il governo imperiale non potrebbe abbastanza proclamare i pericoli e della quale declina formalmente la responsabilità.

Dietro il susseguito sugli sforzi fatti dal governo imperiale per ristabilire la tranquillità, e sulle cause che ne hanno realmente paralizzato gli effetti, i gabinetti firmatari del protocollo del 31 marzo non faticheranno molto a rendersi conto delle penose impressioni che quel documento doveva immancabilmente produrre sul governo imperiale. Sarebbe qui inutile di tornare sui passaggi del protocollo relativi ai due principati ed alla questione del disarmo; ma ciò che non si potrebbe mai abbastanza rimpiangere, si è la poca considerazione cui sembra le potenze abbiano avuto tanto dei grandi principati di uguaglianza e di giustizia che il governo cerca di far prevalere nella amministrazione interna, quanto dei suoi diritti d'indipendenza e di sovranità.

V'ha infatti ragione a meravigliarsi che in cotesto protocollo, le potenze amiche abbiano stimato necessario di affermare nuovamente, insieme l'interesse comune che prendono al miglioramento della condizione delle popolazioni cristiane della Turchia e alle riforme da introdursi nella Bosnia, nella Erzegovina e nella Bulgaria, che la Porta ha accettato, salvo ad applicarle essa stessa, e sperare che essa approfitterà della calma attuale per applicare energicamente le misure destinate a portare nella condizione delle popolazioni cristiane l'effettivo miglioramento unanimemente reclamato come indispensabile alla tranquillità dell'Europa, e che una volta mes-

sasi per questa via, essa comprenderà andarsi del suo onore, del pari che del suo interesse, di perseverare lealmente ed efficacemente.

La Porta non ha accettato specialità riforme per la Bosnia, per la Erzegovina e per le località abitate da Bulgari. Essa non dubita punto che sia suo interesse e che ne vada del suo onore, il soddisfare i diritti legittimi dei suoi sudditi cristiani; essa non potrebbe ammettere che i miglioramenti che le sono raccomandati debbano esclusivamente indirizzarsi all'elemento cristiano.

All'indomani delle prove di lealtà e di devozione date dai sudditi di Sua Maestà, e di fronte alle riforme che tendono ad unire tutte le popolazioni dell'impero in un solo corpo politico, la Sublime Porta deve, per riguardo a se stessa, respingere il sospetto che le espressioni del protocollo vorrebbero gettare sulla sincerità dei suoi sentimenti verso i suoi sudditi cristiani, e inoltre reclamare contro l'indifferenza, mostrata dalle parole stesse riguardo a' suoi sudditi musulmani e ad altri.

Non è ammissibile che i miglioramenti tendenti a dare ai musulmani la tranquillità e il benessere siano agli occhi dell'Europa illuminata, tollerante e giusta, privi di ogni importanza.

Misure o meglio istituzioni atte ad attenuare a tutti ed ovunque ugualmente il libero sviluppo morale e materiale dei dritti di ciascuno è lo scopo che la Turchia oggi si propone. Essa si recherà ad onore di perseverare in questa via; la costituzione ne è la migliore e la più sicura guarentigia.

Ma se il governo imperiale si vede ridotto a respingere l'idea per la quale si cercherebbe di seminare germi di antagonismo fra i diversi elementi delle sue popolazioni e di ispirare la sfiducia a qualcuna di esse, di fronte alla loro legittima autorità, non potrebbe più in alcun modo accettare la sanzione che il protocollo ha inteso di dare all'applicazione dei miglioramenti sovra enunciati.

Così quando il protocollo dice che «le potenze si propongono di vegliare con cura, mediante la interposizione del loro rappresentante a Costantinopoli e dei loro agenti locali, sul modo col quale le promesse del governo ottomano verranno eseguite»; quando aggiunge che «se la loro speranza andasse anco una volta fallita, e se la condizione dei sudditi cristiani del sultano non fosse migliorata in guisa da prevenire il rinnovarsi di complicazioni che turbano periodicamente il riposo dell'Oriente, esse credono dover dichiarare che un tale stato di cose sarebbe incompatibile coi loro interessi e con quelli dell'Europa in generale, e che in simile caso esse si sarebbero avvisate, in comune, ai mezzi che stimeranno più atti ad assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e gli interessi della pace generale» è chiaro che deve provocare le proteste più legittime del governo imperiale e la sua più formale opposizione.

La Turchia nella sua qualità di stato indipendente, non potrebbe in alcun modo riconoscersi come posta sotto alcuna sorveglianza, collettiva o no. Mantenendo cogli Stati amici relazioni regolate dal diritto delle genti e dai trattati, non può riconoscere negli agenti o rappresentanti stranieri incaricati di proteggere gli interessi dei loro nazionali la missione di sorveglianti ufficiali.

Il governo imperiale, finalmente, non vede in che cosa abbia potuto tanto demeritare della giustizia e della civiltà al punto da vedersi fare una posizione umiliante e senza esempio nel mondo.

Il trattato di Parigi ha semplicemente consacrato il principio del non intervento. Il trattato che vincola tanto le potenze che vi presero parte, quanto la Turchia, non può esser abilitato da un protocollo a cui la Turchia non ha in modo alcuno cooperato. E se la Turchia invoca stipulazioni del trattato di Parigi non è perchè questo trattato abbia creato in favor suo alcuni dritti che senza di esso non avrebbe, ma per ricordare i gravi motivi che nell'interesse della pace dell'Europa, avevano indotto venti anni or sono le potenze, a garantire con una promessa collettiva il riconoscimento dell'inviolabilità del diritto di sovranità di questo impero.

proprie azioni e fonte di gravi complicazioni così nel presente che nell'avvenire.

Nessuna considerazione potrebbe dunque trattenere il governo imperiale dalla risoluzione di protestare contro il tenore del protocollo del 31 marzo e di considerarlo, per ciò che concerne la Turchia, come privo affatto di equità e per conseguenza anche di ogni carattere obbligatorio.

In preda a insinuazioni ostili, a sospetti ingiusti ed a violazioni manifeste dei suoi dritti che sono al tempo stesso violazioni del diritto delle genti, la Turchia sente di lottare oggi per la sua esistenza. Forte della giustizia della sua causa, e fidente in Dio dichiara ignorare ciò che potrà essere deciso senza il suo concorso e contro di lei deciso a conservare nel mondo il posto che la Provvidenza le assegnò non cesserà di opporsi agli attacchi che le sono diretti, i principii del diritto pubblico e l'autorità di un grande atto europeo che vincola l'onore delle potenze firmatarie del protocollo del 31 marzo, che non ha forza legale ai suoi occhi; essa si rivolge alla coscienza dei gabinetti che ha diritto di credere animati verso di lei da sentimenti di equità e di amicizia come per lo passato.

Il disarmo immediato e simultaneo sarebbe il solo mezzo efficace di scongiurare i pericoli che minacciano la pace. La risposta che il governo imperiale ha fatto più sopra alla dichiarazione del signor ambasciatore della Russia offre alle potenze gli elementi atti a ottenere questo risultato, che certissimamente esse non vorranno tentare di ottenere continuando ad imporre all'impero ottomano sacrifici di diritto e di onore cui non acconsentirà.

Siete incaricati di dar lettura di questa memoria al signor ministro degli esteri e di darne copia a Sua Eccellenza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Il presidente del Consiglio, onor. Depretis lasciò Pavia domenica sera, ritornando a Roma, dopo aver passata la giornata a Stralella, affine di comporre una importante questione relativa a quel Collegio commerciale.

FIRENZE, 17. — Stamani, proveniente da Roma, è arrivato a Firenze l'onor. commendator Visconti Venosta.

Giungeva pure da Pisa e ripartiva poco dopo per Pistoia S. E. il generale Caldini.

Partivano per Roma il commendator Brioschi e il comm. Barbayara.

Sono arrivate in Firenze due locomotive stralini della forza di sei cavalli a vapore ciascuna, per trasportare a Torino la statua colossale del duca di Genova, fusa in bronzo nella fonderia Papi.

Le locomotive partiranno da Firenze col loro carico giovedì prossimo e si calcola che il viaggio debba durare un mese.

Son regolate da venti soldati del genio, compagnia ferrovieri, comandati dal tenente Giurelli, e saranno seguite, durante il viaggio, da due carri officine per riparare ai possibili guasti delle macchine.

(Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 16. — Oggi, allo scoglio di Frisio, si tenne lo splendido banchetto offerto dal Collegio degli ingegneri e architetti di Napoli ai colleghi delle altre provincie italiane.

Vi sono stati scambi di dimostrazioni di fratellanza affettuosissimi; evviva alle altre città, e un particolare saluto cordialissimo al Collegio degli ingegneri e ai colleghi di Milano, in memoria delle cortesie trovate al Congresso del 1872.

(Disp. della Perseve)

GENOVA, 16. — Il Caffaro di Genova scrive:

Il ministero di marina ordinò sia allestito colla maggiore sollecitudine l'avviso lancia-torpedini Rapido, perchè possa entrare subito in armamento. Questo legno, che doveva recarsi in America, si unirà invece alla squadra permanente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il Journal des Debats intende a calmare il panico che in questi giorni s'era prodotto alla Borsa, riguardo alla piega che prendono le faccende orientali. «Se la pace del mondo è turbata in Oriente, dice l'autorevole foglio, niun serio pericolo la minaccia in Occidente, e sarebbe d'uopo che gravi complicazioni nascessero sul Danubio perchè la ostilità si spandesse al di là della penisola dei Balcani.» Specialmente per la Francia le preoccupazioni sono affatto infondate,

dicono i Debats; «se sappiamo condurci, soggiungono essi, niuno verrà a turbarci nelle nostre disinteressate meditazioni.»

15. — La Defense segnala al capo dello Stato «la licenza» della stampa radicale, e stima che e' non debba tollerarla.

Il Pays, a proposito dell'opuscolo Un de plus di cui parlammo ieri nelle notizie di Francia, fa ironici rallegramenti al partito repubblicano per l'acquisto fatto dal marchese Talleyrand Porigord.

SPAGNA, 13. — L'Agenzia Hays pubblica il seguente dispaccio da Henday:

«Un proclama indirizzato all'esercito dalla Giunta rivoluzionaria di Madrid circola nelle provincie basche e nella Navarra.

«Vi si annunzia un prossimo sollevamento in nome della repubblica.»

14. — L'Epoca, La Politica e La Manana si domandano: Governeranno i costituzionali con la costituzione del 1876, o la sostituiranno con un'altra?

«Si schiereranno i costituzionali fra i partigiani dei fueros o contro? «Che cosa pensano della questione elettorale? Ristabiliranno il suffragio universale? «Come riformeranno i costituzionali il Senato? «Cacceranno i carlisti o accorderanno loro l'indulto? «In qual misura ribasseranno le imposte? «E i costituzionali quando evacueranno la posizione?»

AUSTRIA UNGHERIA, 15. — La Morgenpost esaminando la situazione politica attuale, avverte l'Austria «finché in considerazioni delle sue finanze, non abbia fretta di abbandonare la parte di spettatrice.

Il Pester Lloyd crede che la Russia non sia più disposta ad intavolare altre trattative diplomatiche. Dice che una occupazione per parte della Russia delle provincie cristiane della Turchia era scusabile finché quelle provincie erano insorte, ma adesso che sono pacificate, che i loro rappresentanti siedono al Parlamento turco, è inconcepibile. Ogni che occupazione sia sinimmo di annessione, e perciò sarebbe una pazzia il credere che l'Austria-Ungheria potesse rimanere a lungo neutrale. Solo delle importanti vittorie riportate dai Turchi potrebbero risparmiare all'Austria di uscire dalla situazione neutrale. Aggiunge che non incombe all'Austria l'ufficio d'impegnarsi per la Turchia, ma è obbligata a difendere i suoi propri interessi minacciati dall'istaurazione di un governo russo nelle provincie slave.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 aprile contiene:

Il prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di gennaio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

XII' CONFERENZA

A BENEFICIO DEL GIARDINO D'INFANZIA

Lunedì sera (brutta sera veramente) ebbe luogo la XII ed ultima Conferenza, nella quale la distinta signora Laura Veruda parlò Dei bambini e delle prime impressioni di essi, palesando nel suo discorso la squisitezza dei propri sentimenti e la coltura non comune della sua mente.

Assisteva alla lettura una eletta, ma poco numerosa adunanza; e ciò in causa del tempo cattivo, che trattene in casa un gran numero di signore, di famiglie intere, che volentieri sarebbero accorse ad ascoltare la voce di quella «egregia» signora.

Essa, all'incominciare del suo discorso, esprime con meravigliosa modestia la sua trepidanza e la riconoscenza per l'onore, a lei concesso, di parlare innanzi ad una sì eletta adunanza.

Indi, accennando a' suoi capelli bianchi, si mostrò dolente che illustri capi d'egregia donne riposassero nel freddo silenzio della tomba, rapite in età ancor verde all'amore e all'universale ammirazione; e con questi parole evocò la memoria di Erminia Fuà Fusinato.

Venuta quindi all'argomento assuntosi, dopo aver celebrato altamente il nome di Gian Domenico Romagnosi, parlò di Ferrante Aporti, benemerito fondatore degli Asili, e del suo metodo, pregevolissimo sia nella parte pedagogica, come nella

metodica; accennando agli incrementi procurati in seguito dal Lambruschini e da altri. Ma notò con dolore il regresso nei 30 anni seguenti, cioè dall'anno 1830 circa al 1860, regresso causato dalle tristi condizioni in cui versava la nostra penisola, oppressa dal giogo straniero. Però, tostochè le sorti della patria indipendente e unificata lo permisero, con sommo ardore si accinsero eletti ingegni e nobili cuori all'opera di migliorare l'istituzione prima dei nostri bambini, fondando asili, scuole e giardini d'infanzia.

Si segnarono ancora le tracce da seguirsi dai precettori, si facilitò lo spinoso e difficilissimo incarico della istruzione e dell'educazione; nel 1871 si tenne in Napoli un Congresso Pedagogico, il cui verdetto, secondo crede l'egregia oratrice, fu la Guida, la norma che s'ebbe a seguire dapoi (1).

La signora Veruda non volle estendersi troppo in lungo a parlare dei primi sentimenti, delle prime impressioni dei bambini; ma dopo aver di queste impressioni, ricevute nei primi anni, accennata l'importanza, l'influenza sullo svolgersi di tutte le idee e degli affetti negli anni maturi, si volse ad un sentimento particolare, al sentimento dell'eroismo e dell'amor patrio, che istillato nelle tene e menti e nel cuore dei fanciulletti, è germe di virtù per l'avvenire.

E che ciò sia vero, da molti esempi si può riconoscerlo, e quando, scacciati dal Veneto gli austriaci nel 1848, si costituì un battaglione, detto della Speranza, e composto di fanciulletti, si preparavano in questo modo quegli eroi, che nel 1859 diedero il sangue e la vita a S. Martino e a Solferino.

Lo stesso avvenne in Prussia, ove i fanciulli cantavano dal 1825 una canzone patriottica, il cui ritornello era: Andremo a Parigi. Sa quei giovanetti, divenuti uomini, abbiano mantenuto il loro giuramento «... i francesi il sanno

E lor l'apresse un milite alemanno.

La grande importanza dell'educazione e la massima influenza delle prime impressioni fu riconosciuta dal principe di Bismarck, quando disse che la grandezza della Germania era tutta riposta nei maestri elementari.

E finì la lettrice il proprio discorso rivolgendosi alle signore del Comitato, alle quali dichiarò la fiducia, che, con tali patrocinatrici dell'educazione, questa abbia a progredire, e non mancho mai i mezzi di propagarla, di estenderla a tutte le età, a tutte le classi.

(1) Il sistema Fröbeliano poi, ottimo fra tutti, non deve seguirsi pedestramente alla lettera; ma conviene saperne adattare i precetti alle diversità dei climi, delle condizioni dei luoghi, ammaestrando precipuamente i ragazzi in quelle cose, che prime si rappresentano ai loro occhi e alla loro mente.

Adunamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

18 aprile. Contro Semenzato Achille per contravvenzione all'ammunizione, dif. avvocato Wolff; contro Naldin Giuseppe per furto; contro Franco Antonio per fermento, dif. avv. Soranzo; contro Fattoretto Alessandro per contravvenzione alla legge sul macinato, dif. avv. Wolff.

Lista elettorale politica.

Riveduta dal Consiglio Comunale nella seduta dell'11 corrente la Lista elettorale politica per l'anno 1877, viene essa pubblicata e sarà esposta all'Albo Municipale, in conformità degli articoli 32 e 33 della Legge 17 dicembre 1860, per giorni 10, cioè da oggi a tutto il 25 corr.

Ognauno che avesse reclami a farvi è invitato a produrli a questo Municipio entro il giorno 30 corrente.

Ferrovie pontebbana.

Leggesi nel Monitor delle strade ferrate.

Il 21 corr. scade il termine fissato dalla Società dell'Alta Italia per la presentazione delle offerte delle Ditte state chiamate a concorrere all'appalto dei lavori di costruzione dell'ultimo tronco della ferrovia pontebbana, compreso fra il Rio Costa da Pressa ed il confine austro-ungarico.

Alla fine poi del corrente mese, o nei primi del venturo, potrà aver luogo la visita di ricognizione del tronco dalla Stazione per la Carnia a Resiutta, con cui da Udine si compiono chilometri 48; e ricognizione, come si ritiene, collaudabile anche il detto tronco, verrà subito aperto al pubblico esercizio.

Atto esecrabile.

Si legge nella Gazzetta Livornese, in data del 16: «Il vescovo di Livorno, in data del 16: «Ci dicono che una di queste mattine, monsignor vescovo, uscendo a dipartito fuori di porta Marsamana venne, brutalmente insultato da alcuni farabutti, uno dei quali non

ebbe ritengo di tirargli un colpo di frusta. Uno stradiere, che vide quest'atto bestiale, corse dal vescovo per dimandargli se dovesse avvertirne la Questura, ma il vescovo lo pregò a lasciar correre.

Non sappiamo chi sieno gli autori di questa bella prodezza, ma per fermo è gente che non insulterebbe un uomo provvisto di un buon bastone di sorbo o d'un buon revolver.

Non par vero che queste cose accadano in una città di Toscana.

Ministero dell'Istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

Nel palazzo del Ministero dell'Finanze in Roma si deve decorare la sala destinata al Consiglio dei Ministri. Per l'importanza della destinazione, i Ministri dei Lavori Pubblici e della Istruzione Pubblica invitano i pittori frescani italiani a voler presentare la loro domanda, accompagnata dai titoli comprovanti le principii di opere a fresco da loro eseguite. Le domande saranno presentate, entro il mese di aprile corrente, al Ministero della Pubblica Istruzione.

All'artista prescelto sarà affidata l'intera decorazione (comprendente figure, ornati e stucchi); decorazione che deve essere in armonia dell'architettura del palazzo, per la quale è assegnata la somma di lire quindicimila.

Roma, 8 aprile 1877.

Il Provveditore capo per l'istruzione artistica.

REZASCO. Avviso. — Per norma dei concorrenti la sala ha la pianta rettangolare.

I due lati maggiori, ne quali si trovano tre finestre (ognuna delle quali è metri 2 80, per m. 6), sono di metri 15 30 di lunghezza.

I due lati minori misurano m. 14 80 di lunghezza, ed hanno tre fori di porta. Il foro della porta di mezzo è di m. 2 80 per m. 6; i due delle porte laterali sono di m. 1 80 per m. 3. La volta ha a linea di imposta a m. 11 9 3/4 dal pavimento la chiave a m. 11 13 3/4. La sezione è una semivolta che ha m. 11 30 (oppure m. 14 80) di semiasse maggiore, e m. 4 di semiasse minore.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Feltrina, del 15

NASCITE

Maceda n. 1. Famiglia n. 1

MATRIMONI

Dal Negro Luigi di Giovanni agente ce-

libe, con Zamarelo Regina di Giuseppe casalinga nubile.

Pantano Giacinto di Antonio domestico celibe, con Viel detta Faço Maria stirastrice nubile.

Ponchia detto Fioravante Luigi di Antonio falegname, di Serafino celibe, con Galeazzo Adelaide di Casalmiga nubile.

Secco detto Panesso Antonio di Domenico muratore celibe, con Ponchia Regina fu Miro casalinga nubile.

Buso Luigi di Benedetto cameriere celibe, con Torretto Virginia di Pietro domestica, nubile. Tutti di Padova.

MORTI

Calearo Antonia di Domenico d'anni 10.

Garbo Luigi di Giacomo d'anni 8.

Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

18 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 20.1

Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 47.2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

19 aprile

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0° — mill. 751.6 751.9 749.2

Termom. centigr. +6.1 +4.2 +1.8

Tens. del vap. a queo 5.65 5.49 4.82

Umidità relativa... 79 90 91

Dir. e for. del vento ENE 3 NE 3

Stato del cielo... nuv. nuv. nuv.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17

Temperatura massima... 19.07

minima... 4.07

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 16 — mill. 4.6

dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 — m. 18.0

GUERRA

Secondo l'Agenzia Reuters 6 fragate corazzate turche sono giunte ieri, 17, dinanzi alle foci del Danubio a Sulina.

La Porta mette i suoi sudditi dimoranti in Russia sotto la protezione di una potenza di second'ordine.

L'Estafette ha da Jassy (Moldavia):

«La nostra città, dice quel tele-

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 aprile

La dichiarazione di guerra può considerarsi come avvenuta e gli ultimi dispacci non lasciano alcun dubbio o alcuna speranza. L'ambasciatore di Russia ha ieri dichiarato al nostro ministro degli affari esteri che da un momento all'altro attende il proclama dello Czar all'esercito. Diceci che il barone Ukhul, che è l'ambasciatore russo qui residente, non divide completamente l'opinione del suo governo sulla questione, e che egli abbia il convincimento che a Pietroburgo sono stati ascoltati forse con sovrachia leggerezza gli eccitamenti del partito militare, che vuole ad ogni costo, la guerra.

Ormai che qualsiasi speranza di conservare la pace è svanita, si fanno le più svariate congetture sulla estensione che avrà il conflitto e sulle conseguenze che ne deriveranno. V'ha chi crede, anche fra i diplomatici esteri, che l'Inghilterra aiuterà la Turchia. Ma questo parere è contraddetto da altri i quali pensano che l'opinione pubblica, sovrana in Inghilterra, è contraria ad una guerra in questo momento, per l'integrità dell'impero Ottomano. Anche il generale Menabrea avrebbe manifestato questo parere.

Si parla d'una dimostrazione militare che intende far l'Austria e di qualche diffidenza che sia stata ispirata a Vienna dall'intimità del governo italiano con quello di Russia, intimità sulla quale il gabinetto di Londra avrebbe, primo, richiamato l'attenzione di quello di Vienna.

Ieri sera vennero distribuiti i documenti diplomatici aggiunti al Libro Verde e concernenti il protocollo di Londra del 31 marzo 1877. Sono ventuno e non hanno grande importanza, come tutti i documenti destinati alla pubblicità i quali, per solito fanno sapere ciò che tutti sanno. Il primo documento è un dispaccio del 10 marzo del generale Cialdini, nel quale si fa cenno della visita del generale Ignatieff e l'ultimo è la Nota con cui il nostro ministro degli affari esteri partecipa al rappresentante del Re a Costantinopoli la Memoria 9 aprile, del governo turco in risposta al protocollo di Londra. Questa Memoria è importante e stamane l'Opinione la pubblica togliendola dai giornali inglesi, che l'hanno fatta conoscere prima del nostro ministro degli affari esteri al Parlamento.

Anche da questo supplemento del Libro Verde traspare la somma prudenza della politica del gabinetto italiano. Forse oggi verrà fissato dalla Camera il giorno dello svolgimento d'una interpellanza sulla politica estera, che è ormai resa necessaria, poichè le voci più varie e più strane si propagano sugli intendimenti del governo, con non lieve perturbazione del credito e degli interessi pubblici dello Stato.

La Camera ieri ha incominciata la discussione generale del progetto di legge forestale. Si può prevedere che la discussione assorbirà molte sedute e che udiremo le più opposte opinioni in una materia colla quale le più serie questioni economiche, igieniche, amministrative hanno attinenza. Il ministro Majorana non ha alcun concetto proprio e la Commissione ha radicalmente modificato il di lui progetto.

Ieri parlarono gli onor. Ceresa, Cancelli e Majocchi, sostenendo il primo la massima libertà alle provincie, e dimostrando gli altri che nella materia forestale l'accentramento e l'unificazione sono necessari. La discussione non sarà molto elevata, se si deve arguire dai poveri discorsi di ieri.

Il presidente del Consiglio è ritornato a Roma e stamane radunerà i suoi colleghi del ministero per una discussione sulla politica estera e per deliberare su alcuni provvedimenti che il ministro della guerra

insiste perchè sieno adottati. Il Re verrà fra qualche giorno, se un dispaccio del capo del gabinetto lo chiama.

Il generale Medici è quasi guarito dalla malattia non lieve che l'ha oppresso.

In Vaticano si spera che l'Italia abbia qualche danno dalla guerra imminente e i clericali fondano sul conflitto le più antipatriotiche e assurde speranze.

Il Papa sta meglio. È prossimo un nuovo concistoro.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza CRISPI

Tornata del 17 aprile.

In principio della seduta hanno luogo due interrogazioni, una di Torrigiani intorno alle condizioni dei giardini di alcune provincie che vengono sempre più mancando dei mezzi occorrenti a mantenerli nonchè a migliorarli, ed hanno urgente necessità d'essere sussidiati a tale scopo dal governo; un'altra di Bonghi circa il modo con cui il governo intende di aiutare i Comuni che mandarono i prestiti promessi con la circolare 1875 per la costruzione di edifici scolastici.

Il ministro Coppino risponde alla prima interrogazione dicendo essersi già preoccupato della situazione in cui versano i giardini di alcuni distretti, i mezzi dei quali riescono talvolta insufficienti a dare quel concorso che le leggi hanno stabilito, ed essersi proposto di recarvi rimedio, in quanto le finanze pubbliche il consentono, con un speciale progetto di legge che presenterà fra breve. Risponde poi all'interrogazione di Bonghi adducendo le considerazioni che consigliarono ad interpretare ed applicare la detta circolare ministeriale un poco più restrittivamente di quello che si sia fatto dalla passata amministrazione, massime in quanto essa concerne i prestiti da accordarsi ai Comuni; soggiunge però che, siccome non furono fin qui lasciati in abbandono quelli di essi che veramente hanno bisogno di venire aiutati, così non lo saranno nemmeno in avvenire nei limiti del possibile e per l'utile dei Comuni e dello Stato.

Si annunziano altre due interrogazioni una di Musolino sopra il contegno che il governo intende tenere in vista delle aggravate complicazioni diplomatiche nella questione d'Oriente; l'altra di Colonna di Cesarò sulle misure necessarie per assicurare, nell'eventualità di una guerra, la tutela dei nostri conazionali in Oriente e intorno agli accordi presi colle grandi potenze di Europa relativamente alla neutralità della Rumenia.

Il ministro Melegari si riserva di rispondere lunedì prossimo alla dette interrogazioni, ed anche a quella di Petrucci concernente la condotta del gabinetto italiano nella questione d'Oriente. Assicura intanto il deputato Colonna che il governo già tu telò efficacemente in altre difficili contingenze la vita e gli interessi dei conazionali residenti negli scali orientali, e saprà tutelarli neglente nelle possibili prossime complicazioni. Continuasi la discussione della legge forestale.

Sorrentino e Lansi li approvano salvo a correggerla poi, a tenore dei risultati dell'esperienza che se ne farà. Carpegna, Pericoli G. B. e Venturi consentono pur essi in massima; sostengono però non si debba ammettere nei termini troppo assoluti nei quali venne proposta; si riservano di presentare dei temperamenti.

Napodano la combatte. Il relatore Cancellieri confuta le obiezioni, e specialmente quelle di Ceresa, che replica insistendo nella sua opposizione.

(Agenzia Stefani)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

A Kischenew le cose prendono un aspetto serio. Un grande consiglio di guerra ebbe luogo il 10 sotto la presidenza dello stesso granduca Nicola Nicolajevich, e che durò 4 ore; quale questione si trattasse non si sa per ora; forse si prepara il manifesto o si scelgono le strade per la marcia. La Rumenia pare tenersi colla Russia e perchè chiama sotto le armi le riserve, uditi i preparativi turchi verso Kalafat, e perchè il suo m-

nistro della guerra portasi a Chotim mentre il principe Carlo conferirà col granduca Nicola Nicolajevich.

Jacob bey di Kashgarca ecciterebbe i momettani dell'Asia centrale in favore del Sultano di Stambul cui Jacob tributa omaggio di vassallo. A migliaia sarebbero gli emissarii che razzolerebbero colà, e metterebbero in moto tutti gli elementi avversi alla Russia che non sono pochi né impotenti. Tanto è vero che la procella minaccia seriamente anche nell'Asia centrale, che la Russia si mette in guardia; fortifica e munisce le piazze, rinforza di 20,000 uomini il suo esercito, tanto più che dal Herat eziandio spirava un vento pochissimo propizio; sarebbe una cospirazione di tutto il mondo musulmano contro la Moscovia. Di mussulmani ve ne sono anche nell'India inglese, e questi rimarranno estranei al movimento? La Russia non pare in troppa apprensione per tali intrighi; si mette all'erta da ogni parte e si mostra davvero decisa ad affrontare l'uragano da qualunque parte l'assalga.

Il Tagblatt ha da Atene in data 14 aprile che il governo greco ha preso tutte le disposizioni per avere pronta per il 15 maggio un'armata di 60,000 combattenti. Molti battaglioni sono diretti alla frontiera greco turca, e ciò perchè una parte importante del quarto corpo d'armata turco incominciò ad occupare la frontiera greca. L'opinione pubblica in Grecia vuole una politica attiva per difendere i diritti della nazione ellenica.

Fecce impressione a Costantinopoli la notizia che si fosse in trattative con Midhat pascià affinché egli facesse ritorno alla capitale turca. Si spera che l'uomo patriottico non si ritirerà al momento del pericolo in cui versa la sua patria. Le condizioni che Midhat pone al suo ritorno sono le seguenti: l'allontanamento di Mahmud Damat e Redif pascià, la soppressione del famoso articolo della costituzione riguardante l'esilio, in base al quale egli venne pure esiliato, e finalmente la piena responsabilità costituzionale verso il Parlamento. Ci sono delle probabilità che queste condizioni vengano accettate.

Scriva il Nazionale di Zira: «In tutta fretta si armano le fortezze all'Boche di Cattaro. I vecchi e i nuovi della fortezza di Punta d'Ostro hanno già cassi il loro posto a molti nuovi e grandi. Fa poi stabilito di collocare delle torpedini da Punta d'Ostro fino alle Veriga (Catene) rimpetto a Perasto.»

TELEGRAMMI
Pera, 16.
È giunto il vapore russo Eriklik, che deve trasportare il personale e gli archivi dell'ambasciata russa. Il personale dell'ambasciata non ha ricevuto finora alcun ordine per la partenza, ma si ritiene che, consegnato l'ultimatum, che si attende giovedì, essa si allontnerà tosto dalla capitale turca.

Krakau 16.
Si ha da Varsavia che le suore di carità di quella città riceveranno l'ordine di partire per l'armata del Sud. Sono false le voci di una chiusura della frontiera dalla parte austriaca.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
BRINDISI 17. — Lyard si è imbarcato per Costantinopoli.
LONDRA 17. — Lo Standard dice che una guerra di conquista non può tollerarsi; spetta all'Austria ed alla Germania di protestare contro la occupazione russa della Bulgaria.

L'Inghilterra è disposta ad appoggiare la protesta, se fosse invitata. I giornali hanno da Belgrado che i turchi non passarono ancora il Danubio. Fadrieff è giunto a Pietroburgo; Ignatieff accompagnerà lo Czar a Kischenew.

PIETROBURGO 17. — Assicurasi che Nelidoff, incaricato d'affari russo a Costantinopoli, ricevette soltanto l'ordine di prepararsi a partire. Attendesi giovedì o venerdì la pubblicazione del manifesto russo. Lo Czar si fermerà 10 giorni a Kischenew ed allora si prenderanno le misure riguardo alla marcia delle truppe. La strada da Kischenew ad Unghevi è in cattivo stato. In parecchi punti i treni marciano lentamente. Un nuovo campo russo fu stabilito una lega da Unghevi. L'Invalido Russo così enumera le forze turche: 250 mila uomini, 468 cannoni in Europa; 120 mila uomini, 372 cannoni in Asia. L'Invalido crede che il totale dell'esercito turco non oltrepasserà mai i 450 mila uomini, fra cui molte truppe irregolari. Attualmente la Turchia al Nord dei Balcani avrebbe 50 mila uomini e alla frontiera dell'Asia 8 mila.

BUKAREST, 17. — Il movimento dell'esercito russo da Kischenew sopra Unghevi è assai avanzato. I punti di concentrazione vicini alle frontiere rumene ingrossano continuamente.

VIENNA, 17. — La Corrispondenza politica ha per dispaccio da Pietroburgo che l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli ricevette l'ordine di tenersi pronto a lasciare Costantinopoli il 19 aprile.

La stessa Corrispondenza ha da Bukarest che il consiglio dei ministri rumeni si occupa della questione per la mobilitazione di tutto l'esercito. Il generale Ghika partì in missione speciale per Kischenew.

TEHERAN, 17. — Qui nulla si sa assolutamente sulla pretesa rivendicazione di Bagdad da parte della Persia. Al contrario, per evitare malintesi, nel campo persiano a Kirmanshah presso la frontiera furono levate le truppe ed inviate all'interno.

PARIGI, 17. — Decades annunziò stamane al consiglio dei ministri che ricevette da Berlino e da Londra assicurazioni formali delle disposizioni pacifiche e conciliatrici della Germania verso la Francia. Queste assicurazioni sono confermate direttamente da Hohenthalo.

PARIGI, 17, ore 11 sera.
Boulevard 67.30 103.87 895 161.25 328.75 66.35 271.25 52.78.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
SUEZ, 17. — Il postale Sumatra è giunto da Bombay.
LONDRA, 17. — Camera dei Comuni.

Bourke, rispondendo a Sandford, dice che non esiste alcuna garanzia riguardo alla neutralità della Rumenia in nessun trattato; il principato Moldovaleaco considerasi nei rapporti colla altre potenze, come faciente parte dell'Impero turco.

PIETROBURGO, 17. — La partenza dell'Imperatore per l'esercito è imminente. L'Imperatore non prenderà parte alla campagna. Ispezionerà soltanto le truppe.

La dichiarazione di guerra non è ancora fatta. Assicurasi che la Porta con una circolare non soltanto respinge il protocollo, ma contesta alle potenze il diritto di provocare qualsiasi modo d'introduzione di riforme in Turchia, e di domandare garanzie per invigilarle. Così la nuova situazione è creata dalla stessa base della Conferenza. La Turchia vuole la guerra: la Russia è sotto le armi. Chi dimostra il suo amore per la pace non può indietreggiare.

PIETROBURGO, 17. — Secondo le attuali disposizioni lo Czar partirà il 18 corrente di sera per Kischenew. Ignatieff accompagnerà l'Imperatore.

BUKAREST, 17. — Furono prese misure per la mobilitazione immediata. Si hanno vive inquietudini pel progetto attribuito ai Turchi di occupare Kalafat prima ancora che i Russi passino il Pruth. Nessuna potenza ancora ha consigliato alla Rumenia di resistere alla Russia. Le spese di mobilitazione aggraveranno la crisi finanziaria, e fanno temere che si sospenderanno fra breve i pagamenti.

PARIGI, 18, ore 12.38. — Apertura. 67.75 104.45 66.75 422. — 150 912 10.81 162 95.06.
Bart. Mo. chin. garante responsabile

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Instrument, Price, and another Price. Includes items like Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obbl. regia tschecchi, Banca Nazionale, Azioni meridionali, Obbl. meridionali, Banca Toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca italo german., Renditi godibile del 1 gennaio, Vienna, Ferv. austr., Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austr. arg., in carta, Mobiliare, Lombard.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 31 Marzo 1877
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes sections for ATTIVO (Azionisti saldo azioni, Debitori diversi fuori piazza, etc.) and PASSIVO (Capitale sociale, Fondo di riserva, etc.).

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricerca in base del 2 1/2 0/0 in conto disponibile con facoltà di correnti di elevare senza alcun preavviso sino L. 6000. 3 1/2 per somme vincolate per 3 mesi. Riceva versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/4 0/0 con vincolo di 99 giorni. Emette libretti di risparmio, a le stesse condizioni. Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi. Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0. Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed i Giapponi. Acquisti e vende effetti cambiari su l'estero, valori dello Stato e i dusti li ai corsi di giornata. S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero. S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero. Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

GIO. BATTISTA PEZZOLI
DROGHIERE E CONFETTIERE
Padova - Piazza Cavour - Padova
è l'unico depositario delle
Caramelle di Torino
e Dolci d'ogni sorta
della rinomata fabbrica
MILANO e BARATTI di Torino
DEL
Biscotto al Fosfato di Calcio
Pei Bambini
e del genuino e pregevole
Liquore S. Emilion
Lo stesso Negozio è fornito di un
copioso assortimento di Car-
naggi, macchinari e con-
fezioni, 104.4

me, è già tutta piena d'ufficiali impiegati russi, i quali se ne sono ad occupare tutte le nostre stazioni ferroviarie, i nostri uffici telegrafici, i nostri servizi stradali, ecc. »

ULTIME NOTIZIE

Il Senato del regno è convocato il 24 corrente. Dodici progetti di legge sono all'ordine del giorno fra cui quelli relativi alle incompatibilità parlamentari e agli abusi dei ministri del re.

Leggesi nell'Opinione, 16: Un dispaccio da Palermo ci ha recato la triste notizia che l'Italia ha perduto un soldato intelligente e un cittadino operoso. Il luogotenente generale barone Emanuele Celestia di Vegliasco, comandante la divisione di Palermo, ha percorso la carriera militare nell'arma di artiglieria, prendendo parte alle Campagne d'Italia.

Egli era ancora in vita, nella quale stava render dei servizi all'esercito allo Stato, né sapevamo fosse mancato. Il telegrafo elettrico ci ha dato un spiacevole annunzio della morte, la guisa da fare sospettare sia stata improvvisa o solo dopo breve malattia.

Il Divitto smentisce che l'onore cavava abbia data le sue dimissioni. Cammarota, prefetto di Benevento, collocato a riposo.

I giornali constataano il continuo deterioramento della salute del Papa. (Disp. della Perseveranza)

La Gazzetta d'Italia contiene questi dispacci:

Roma, 17.
S. E. il generale Menabrea ambasciatore a Londra ha assistito ad una conferenza tenuta oggi dai ministri.

Si assicura che il prefetto di Milano, Bardessonno Rigras conte della Crosta, abbia fatto sapere al ministro dell'interno come egli sia dispostissimo a ritirarsi, se per caso si credesse d'inciarco al nuovo indirizzo governativo, che sembra voglia attuare in Milano.

Roma, 17.
La Libertà annunzia, facendo però le debite riserve, che il brigante Leone è scomparso dalla Sicilia ed è arrivato a Tunisi.

Mandano da Parigi alla Perseveranza, che il signor Decazes, ministro degli affari esteri, fece alle Potenze una proposta di mediazione.

Le nostre informazioni, però, ci mettono in grado di affermare che nessuna Potenza annette a quella proposta speranza d'alcuna sorte.

L'Italia annunzia essersi firmato il decreto che autorizza il Credito fondiario della Cassa di Risparmio di Milano ad estendere le sue operazioni nelle provincie di Rovigo, Verona e Vicenza, stabilendo 5 milioni come fondo di garanzia.

Roma, 17.
Parlasi di una interpellanza della Destra riguardo alla questione orientale, e di un attacco dei deputati del Centro contro la politica finanziaria del Ministero, in occasione della discussione della legge sui fabbricati. (Gazzetta di Venezia)

Il Bersagliere pubblica, dandole molta autorevolezza, una lettera dove si parla del Prefetto di Milano, si riconosce che il Bardessonno ha fatto male e si domanda sia mutato.

Leggesi nel Giornale di Vicenza: «Un nostro dispaccio da Roma assicura destinato a Vicenza il comm. Murgis, Prefetto di Arezzo.»

La mattina del 15 giungevano a Santa Maria, scortati da diversi carabinieri i 25 internazionalisti arrestati in quel di Letino. L'istruzione del processo è stata affidata al procuratore del Re comm. Fornì.

Gli internazionalisti, narra il Piccolo, nell'incendiare l'archivio comunale di Gallo, gridavano fra le altre cose, Viva la Repubblica e viva Pio IX!

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 17. — Rend. it. 73. — 73.25.
F. 20 franchi 22.45 22.50.
MILANO, 17. — Rend. it. 74. — 73.50.
F. 20 franchi 22.40 22.50.
Sete. Mercato stacchissimo.
LIVORNO, 16. — Sete. Affari nulli.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso S. U. V. S. in quarta pagina. L. D.

